LA POLEMICA Lettera aperta a sindaco e assessore dal Centro Studi Abate Stoppani sull'evento a Palazzo delle Paure

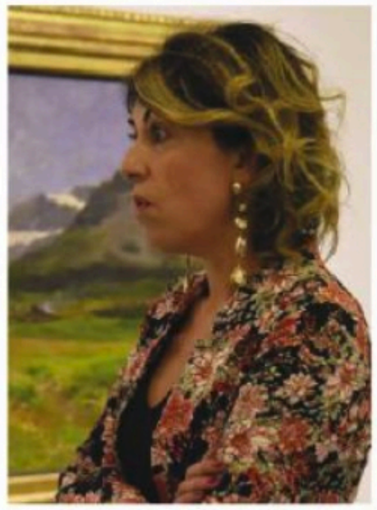
L'erede di Stoppani stronca la mostra: «Avulsa, anonima e azzoppata da errori»

LECCO (cca) La stroncatura è a dir poco puntigliosa. Articolata in cinque sezioni e ventisette capitoli, spacca il capello in quattro a dimostrazione che la mostra «Ottocento lombardo», ospite dal 20 ottobre scorso a Palazzo delle Paure, sarebbe «un'occasione sprecata». Il severo e implacabile recensore è **Fabio Stoppani**, pronipote di Giovanni Maria che fu fratello minore del più celebre Antonio, scienziato geologo, cui è intitolato il Centro Studi Abate Stoppani. La valutazione critica, non benevola, è stata espressa con una lettera aperta indirizzata al sindaco **Virginio Brivio** e all'assessore alla Cultura **Simona Piazza**, «per favorire un'auspicabile correzione di rotta per le prossime manifestazioni in programma» l'intento dichiarato. «Visitata attentamente la mostra, analizzati gli strumenti di comunicazione approntati per la sua promozione e svolgimento, ci sembra di potere affermare con sicurezza che gli orientamenti di sindaco e assessore sono stati drasticamente disattesi dagli organizzatori e dalla curatrice» afferma il recensore Stoppani. Ricordando che, all'inaugurazione dell'evento, era stata evidenziata «la necessità di valorizzare il patrimonio artistico presente nei musei della città, nonché la sua esperienza culturale, anche in campo letterario». Secondo Stoppani la ViDi srl, società che ha organizzato la mostra di pittura e scultura curata da **Simona Bartolena**, avrebbe invece fatto altro. Per la cronaca, «Ottocento Lombardo» è la seconda «grande mostra», dopo quella fotografica dedicata a **Robert Doisneau**, che il Comune affida a ViDi con l'obiettivo di inserire Lecco in un più ampio circuito di esposizioni a carattere culturale. Il contratto con scadenza 2020) ne prevede altre quattro.

«Una mostra senza fisionomia. Avulsa dalla cultura di Lecco, azzoppata da grossolani errori» il giudizio sintetico di Stoppani. Che articolato in «cinque punti» (in realtà sono sei) suona non meno spietato: «Solo velati accenni a Manzoni e ai Promessi Sposi - si rileva - Amnesia inspiegabile su pilastri della cultura lecchese dell'Ottocento quali lo scrittore Ghislanzoni e i pittori Todeschini e Pizzi. Neppure una parola sui tanti rapporti, con Manzoni e la sua opera, di molti degli artisti esposti. Silenzio tombale sulla rassegna annuale "Lecco città dei Promessi Sposi" 2018 a metà del cui svolgimento è stata inaugurata l'esposizione "Ottocento Lombardo". Una mostra quindi anonima; astratta rispetto all'esperienza culturale di Lecco; inadeguata a richiamare l'attenzione sulla città. Di tutta evidenza concepita e realizzata senza l'indispensabile apporto degli esperti della cultura del territorio».

Stoppani affonda la lama quando rileva che a Milano si sta contemporaneamente svolgendo la mostra «Romanticismo» che si sovrappone in parte a quella di Lecco. Hayez è protagonista in entrambe, ma mentre a Milano si dà rilievo in un'apposita sezione alle tele di argomento manzoniano, «a Lecco "città dei Promessi Sposi" ciò è stato appositamente escluso per ragioni inconoscibili». «Ci troviamo di fronte a una impressionante manifestazione di dissociazione culturale che ha coinvolto Amministrazione comunale, organizzatori e curatore storico-artistico della mostra» sentenzia Stoppani con riferimento al mancato collegamento della mostra alla rassegna pure in corso «Lecco Città dei Promessi Sposi». Quanto ai «grossolani errori», Stoppani ne rileva sia nel materiale promozionale e a corredo della mostra, sia nell'esposizione («Un incredibile scambio di quadri nel percorso e nello pseudo-catalogo, pasticci sulla Terza Guerra di Indipendenza»). Dulcis in fundo, Stoppani evidenzia a pagina 7 del catalogo una imbarazzante dimenticanza nella presentazione da parte della società: «Il Presidente di ViDi Srl si guarda bene di dire una sola parola sulla collaborazione con il Comune di Lecco, che consente alla sua società privata di lavorare sul territorio lecchese, fruendo di un prestigioso teatro operativo».

La lunga (ventisette capitoli) nota critica conclude con l'elenco degli studiosi ed esperti che avrebbero potuto dare un contributo positivo e che invece non sono stati interpellati: **Gianfranco Scotti**, **Aloisio Bonfanti**, **Angelo Borghi**, **Barbara Cattaneo**, **Francesco D'Alessio**, **Gian Luigi Daccò**, **Pietro Dettamanti**, **Marco Maggioni**, **Annibale Rota**, **Tiziana Rota**, **Marco Sampietro**, **Giovanna Virgilio**.



LA FEROCE PREMESSA

«"Ottocento Lombardo". Questa la scritta che è possibile leggere sui manifesti stradali sopra le diciture "Lecco", "Palazzo delle Paure", "20 Ottobre – 20 gennaio". Di che si tratta? dal manifesto non è dato saperlo. È un festival musicale? Un ciclo di lezioni? Un corso di specializzazione post-laurea? Un componimento teatrale? In che anno si svolge? Dalla comunicazione destinata al pubblico - manifesti, totem, annunci Web, catalogo ufficiale, pannelli informativi - non è dato saperlo». Questa la premessa con cui Fabio Stoppani del Centro studi Abate Stoppani demolisce la mostra di pittura in corso a Lecco.
A sinistra, Simona Bartolena, curatrice della mostra, e Simona Piazza, assessore alla Cultura

L'ASSESSORE L'HA PRESA CON FILOSOFIA

«Pur che se ne parli, grazie Stoppani»

LECCO (cca) Vale la massima andreottiana: «L'importante è che se ne parli». L'assessore alla Cultura **Simona Piazza** sembra aver preso con (ironica) filosofia la stroncatura del concittadino Fabio Stoppani. La mostra di ViDi e **Simona Bartolena** disattende indirizzi e aspettative dell'Amministrazione comunale? «Riconfermiamo piena fiducia a ViDi, sia per l'organizzazione dell'evento sia per la validità del suo impianto scientifico. Siamo soddisfatti del risultato. L'obiettivo non era quello di rendere omaggio a Manzoni, quanto di proiettare Lecco fuori dai suoi consueti confini territoriali» dichiara l'assessore. Dedicando al meticoloso detrattore della mostra in corso a Palazzo delle Paure un sagace ringraziamento: «Anzitutto gli invidio questa sua capacità di analisi del dettaglio, che forse gli però ha un po' precluso il bello della mostra nella sua totalità. Ringrazio ad ogni modo Stoppani: con il suo intervento ha offerto all'evento nuova visibilità sui media». Purché se ne parli, appunto...

Quanto ai lamentati grossolani errori: «L'Amministrazione comunale non ha competenza al riguardo, ogni riferimento fa capo a ViDi e alla curatela scientifica».